



[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)



Antonello Maria Giacobazzi

# Nessun cliente è innocente



*Proprietà letteraria riservata*  
© 2020 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

ISBN 978-88-99099-72-5

Curatore: Gianluca Morozzi

*Prima edizione: 2020*

Questo libro è opera di fantasia.  
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di  
conferire veridicità alla narrazione.  
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,  
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*  
di Emilio Alessandro Manzotti  
contatti: [amministrazione@booktribu.com](mailto:amministrazione@booktribu.com)

## BLACK-OUT

Ci sono due tipi di insegnanti di scrittura creativa.

Ci sono quelli che, come Saturno, divorerebbero i propri figli. Cioè, dicono: seguite pure i miei insegnamenti, fate gli esercizi, non disturbate, e una volta finito il corso, per piacere, scomparite. Anzi: annullatevi, non osate farmi concorrenza, non osate pubblicare se non in modo clandestino e risibile, dimenticatemi. Poi ci sono quelli come me, che sono padri orgogliosi: quelli che, se vedono i loro allievi pubblicare, ne sono molto felici e, per quanto possibile, contribuiscono al loro successo.

Antonello Giacobazzi è al suo terzo romanzo, ed essendo stato suo insegnante a un corso di scrittura tenuto a Modena in una libreria che, ahimè, non c'è più, non potevo che scegliere lui per inaugurare questa nuova collana BLACK-OUT.

Antonello ha applicato una vecchia massima, quella dello “scrivi di quello che conosci”. Che non è universale, perché allora Sandokan, allora la fantascienza... ma, se applicata bene, non è pigrizia, ma correttezza formale. La certezza di raccontare un micromondo, un piccolo universo, e di raccontarlo bene, senza errori, senza invenzioni azzardate.

Ma se l'universo degli avvocati è messo in scena alla perfezione, il nostro Giacobazzi non rinuncia ad abbinare allo “scrivi di quello che conosci” una sfrenata fantasia. Questa avventura oltremarina dell'avvocato Bradac non mancherà di trascinarvi lungo binari di sontuosa e brillante immaginazione.

Non potevo inaugurare meglio la collana, insomma.

*Gianluca Morozzi*



*A Paolino, Alessandro e Nicola,  
a.k.a. the Goodfellas*





## 1.

“Non è la libertà che manca, mancano gli uomini liberi.”  
Leo Longanesi

Ho sempre amato scrivere i contratti. La sottile arte di scrivere i contratti.

Come una disciplina marziale con le sue regole non scritte, i suoi ammaestramenti, e le mille astuzie per non finire in una trappola. È un po' come scimmiettare Dio e scrivere le storie del mondo, a pensarci bene.

Prima non esiste nulla. Dopo esiste ciò che tu hai creato.

Scrivere un contratto è come disegnare il mondo con la propria stilografica. Delimitare uno spazio vuoto e rendere possibile ciò che prima non esisteva.

I clienti si illudono di assoldare gli avvocati chiedendo di trascrivere alcune clausole su carta. In realtà è molto di più. Si tratta di imbastire un completo su misura, come un sarto d'altri tempi. E costituire un accordo vantaggioso per tutte le parti, in maniere che nemmeno loro avrebbero mai potuto ipotizzare. Col metro da sarta, il gessetto, le forbici, il ditale e il filo fine.

Molti avvocati usano piattaforme e formulari on line, io invece uso sempre un manuale dell'800 che ho trovato in un mercatino delle pulci in Piazza Grande, che ha chicche meravigliose come il commercio delle selle per cavalli nelle stazioni di posta o il contratto con la servitù *au pair*.

Gli avvocati che scrivono contratti sono una razza di strambi poeti, sono come quelli della 7a Sezione Topocartografica dell'Istituto del Genio Militare, che il deserto sassoso dell'Altopiano lo avevano misurato per davvero, per costruire migliaia di mappe poi rivelatesi inutili, perché il fronte era sempre più avanti e gli inglesi con i loro carri armati faranno

capitolare il Duca di Aosta rimasto senza munizioni all'Amba Alagi.

E loro lì, in mezzo alle dune, con gli ascari al seguito, le tende di cotone bianco cucite a mano a Genova, e un sole così implacabile che non avrebbero mai potuto immaginarlo.

## 2.

“Nulla è veramente accaduto,  
finché non è stato descritto.”  
Virginia Woolf

Il venerdì mattina da quando ne ho memoria l’ho sempre dedicato ai clienti “difficili”. Difficili perché con caratteri impossibili, richieste senza costrutto, problemi psicologici (e finanziari, sì, anche questi ultimi). Una sorta di attività pro bono, ma dedicata proprio ai reietti, quelli che nessun altro avvocato vorrebbe nemmeno sulla soglia del pianerottolo dello studio. Quella mattina l’esordio era stato senz’altro melodrammatico.

«Nessuno tocchi gli avvocati.»

«In che senso?»

«Che siete una casta di intoccabili, vi arricchite sulla povera gente e non servite a nulla.»

«Beh, questione di punti di vista. Se qualcuno ci cerca è perché ha bisogno di noi.»

«Ecco appunto, sta già iniziando a cavillare, lei è proprio un avvocato.»

«Lo ammetto, confesso, pura razza di avvocato. Lo sono da alcune generazioni, aggiungerei. Forse mi sono pure reincarnato. Sarei disposto a testimoniare. Metterei anche una fascia al braccio. Però le faccio notare che, se domani tutti gli avvocati scioperassero, la giustizia non sarebbe più amministrata.»

«Vede, sento che questa è una legge che deve avere scritto un avvocato.»

«Può essere. Siamo la categoria più rappresentata in Parlamento.»

«Ma perché questa cosa?»

«Penso abbia a che fare con il senso di giustizia.»

«Fuochino.»

«Oppure può essere che siamo in difficoltà economiche e cerchiamo parcelle e il famoso posto fisso.»

«Uh.»

«... quindi?»

«Le misteriose vie del Signore! Mi ha quasi convinto... lo sa che parla proprio bene?»

«Sarà un nostro piccolo segreto. Vogliamo proseguire?»

«Avvocato, lei lo conosce Shakespeare?»

«Qualcosa.»

«Ha presente *Enrico VI*? “*E la prima cosa che faremo sarà di ammazzare tutti gli avvocati.*”»

«Sì, ho presente, mi dica.»

«Lasci che le racconti una storia, poi lei mi darà la sua opinione. Io, a differenza di Shakespeare, ho fiducia in lei. Altrimenti avrei già cercato di ucciderla, mi intende?»

Sganciai la poltrona e reclinai all'indietro la schiena. Aveva l'aria di essere un racconto molto lungo. Appoggiai entrambi i piedi sul bordo della scrivania.

«Sentiamo.»

Il cliente si spostò gli occhiali sul naso, sistemò meglio il peso sulla sedia e sembrò prendere la rincorsa.

Annotai mentalmente di usare sedie meno comode, così la gente sarebbe andata via prima.

«Sono nato alla fine degli anni 40. Venivo da Montale, dalla campagna. Per me era normale fare colazione con un panino e un bicchiere di vino. Ha presente? Bene. A Milano mi prendevano tutti in giro, lì le persone facevano già colazione con la brioche e il cappuccino. Il mio professore del Corni mi trovò un lavoro alla Siemens nel 1966. A un certo punto mi chiamarono a fare il militare. Io a Milano nel frattempo avevo fatto carriera in fretta, già comandavo venti persone. Mi diedero il fucile e mi dissero di mettermi in riga. Risposi di farmi fare qualcosa di intelligente e glielo restituii. Tre mesi di reclusione. Non ho mai sparato un

solo colpo. Mi dissero: ti raddrizziamo noi. Da Lampedusa a Bolzano, mi trasferirono.»

Accesi una sigaretta.

«Le spiace?»

«No, si figuri. A un certo punto i militari cominciano a installare le centrali telefoniche della Siemens come quelle dove lavoravo a Milano. Chiesero dei tecnici specializzati, e il mio responsabile fece il mio nome: “Avete già lui, usatelo, è il perito migliore che lavora per noi.”

In Italia in effetti sapevamo fare manutenzione in quattro, forse cinque tecnici. All'improvviso il comportamento nei miei confronti cambiò. Furono dieci mesi da signore, ero coccolato come un re. Nessuno sapeva farle funzionare. Mi chiesero cosa volessi in cambio per la mia consulenza.

“Vuole denaro?”

“Voglio libertà!”

Mi diedero un trattamento che neanche il comandante. Dieci mesi bellissimi.»

Spensi il mozzicone, e accesi una seconda sigaretta.

«Sembra il dialogo di un film sulla indipendenza della Scozia... Era ancora l'Italia del boom economico. Ancora non so come posso aiutarla.»

«Arrivo al punto. Mi diagnosticano qualche anno fa la malattia di Guillain-Barré. Nessuno ne capiva nulla: Italia, Israele, Svizzera... Andavo da tutti gli specialisti. Finché uno dei miei colleghi di Milano, che nel frattempo era stato assunto al CERN mi disse di parlare con un medico. “C'è un medico russo che viene in Svizzera una volta ogni due mesi. Usa solo metodi naturali.”

Vado e mi faccio visitare: malattia rarissima. Niente soldi per la ricerca, una malattia sfigata. Troppo rara. Due casi su un milione. Per prima cosa mi fa ricominciare a usare la motocicletta. Capisce, era importante per la mia salute. Il mio cervello doveva reagire.

Dopo otto mesi mi riceve la dottoressa al Rizzoli a Bologna: mi fa fare le analisi e dice tutta contenta che le terapie avevano fatto effetto, stavo benissimo.

Io erano settimane che non assumevo medicinali. Ormai seguivo solo quello che mi prescriveva il russo. Li mandai tutti affanculo.»

«Quindi vuole parlare con me di colpa medica?»

«No, cercavo solo di spiegarle la mia storia. Perché deve capire la ragione per cui non mi fido di nessuno, e seguo solo metodi di medicina alternativa. Bene. Ora che mi ha inquadrato, veniamo all'oggi. Mia figlia ha avuto due gemellini. E il bidello di mia figlia fuma le canne, ma non è solo questo. Tratta male i bambini e quando lo vedono sono terrorizzati. Per me li picchia. Hanno troppi lividi.»

E io invece mi misi a ripensare ai tempi dell'università... gli ultimi bidelli che avevo conosciuto erano quelli della facoltà di legge, con un memorabile paginone di Playboy appeso nel gabbiotto. Altri tempi.

Il cliente si aspettava una mia risposta.

«Non è facile dirle di rispettare la legge, conosce i tempi dei processi.»

«Bene avvocato ho capito, ma cosa mi consiglia?»

«Non vale la pena iniziare una causa. Vada lì e gli tiri quattro schiaffi.»

«Ma è sicuro?»

«Scommetto che capirà la lezione.»

«Non mi sembra politicamente corretto.»

«Esatto. Non è nemmeno legale, a tutto considerare. Potrei dirle di denunciarlo, mandargli una diffida, scrivergli un invito per una negoziazione assistita, convocarlo per una mediazione o andare a parlare in questura e in direzione, passare in un giornale, scrivere al Gabibbo o alle Iene... tutto inutile, tempo e soldi spesi male.»

«Posso tornare la prossima settimana, se non mi arrestano?»

«No, la prossima settimana sono all'estero. Ci sentiamo quando rientro. Passi però a pagare la parcella dall'impiegata, prima di andare grazie. Io lo dico per lei, non mi faccia fare recupero crediti nei confronti di un cliente, lo trovo disdicevole.»

«Va bene, avvocato Bradac.»

«Guardi che altrimenti le metto alle costole una pitima: di solito veniva arruolata tra i reietti della società, dei lebbrosi sociali vestiti di rosso che si lamentavano sempre. Io uso un signore albanese dal carattere energico. Molto meglio di un decreto ingiuntivo. Quanti albanesi entrano esattamente nella cucina di casa sua?»

«Lei è troppo forte, avvocato, ha mai pensato di fare il cantante rock?»

«Mai, nemmeno nei miei sogni più sfrenati.»

«Peccato. Per me lei ha la faccia da batterista rock.»

L'uomo saltò in piedi e cominciò a cantare credo un brano degli Status Quo... *Whatever You Want*, mimando gli strumenti e mugolando con la voce.

Poi si sedette esausto.

Lo guardavo in silenzio.

«D'accordo, accantoniamo la storia del bidello, avrà capito che stavo scherzando. Io veramente ero venuto da lei per chiederle un parere.»

«Un'altra storia?»

«Più di una. È già il terzo avvocato da cui vado, ma nessuno ha mai voglia di ascoltarmi. A parte lei».

«Sto cercando di mantenere la pazienza. Lei ha bisogno di qualcuno che la ascolti, non ha veramente un problema.»

«Esatto! Ma la maggior parte delle persone da cui vado, dopo un po' cominciano a guardare nervosamente il cellulare, a scorrere le notifiche di WhatsApp, a rispondere al telefono o a scorrere le email. Neanche capiscono che io le storie me le invento per metterli alla prova.»

«F.O.M.O., fear of missing out, come dicono gli americani. La paura di avere perso qualche notizia fondamentale.»

«Ma fondamentale per chi?»

«Saperlo. È solo una forma di dipendenza, come un'altra. Certi colleghi dovremmo farli curare da un terapeuta. E lei ha fatto bene a cambiare avvocato. Quello che ci ha salvato è avere da letto da ragazzi la letteratura cyberpunk, non ci fotteranno con una matrice unica, modello grande fratello.»

«Gibson, certo! Ma lei avvocato cosa ne pensa delle nuove tecnologie?»

«Tutto il male possibile. Continuo a preferire l'uomo alla macchina. Le rispondo meglio la prossima volta. Il tempo che avevamo a disposizione è finito. Vediamoci quando rientrerò da Londra.»



## **Antonello Maria Giacobazzi**

Antonello Maria Giacobazzi è avvocato cassazionista, patrocinante avanti alle Corti Superiori. Esperto in diritto civile internazionale, societario, fallimentare e diritto di famiglia.

Diplomato al Liceo Classico, laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Modena. Iscritto all'Albo degli Avvocati dal 2000, ha fondato lo studio legale omonimo nel 2003. Ha frequentato il corso da Mediatore, quello da Curatore Fallimentare e il Master in Tutela della Privacy della Fondazione Marco Biagi. Attualmente è iscritto al Master in Criminologia informatica della Università Statale di Milano e frequenta il corso di specializzazione della Unione forense sulla tutela europea dei diritti umani.

Ha tutelato numerose aziende del mercato automotive, biomedicale, cosmesi e ceramico, startup innovative, sino ad assumere incarichi all'interno di queste ultime.

Ha gestito numerosi procedimenti giudiziali all'estero, e ha preso parte a importanti arbitrati.

Svolge incarichi di consulente legale informatico e DPO all'interno di strutture aziendali complesse e aziende digitali.

Gestisce la contrattualistica di impresa, e le vicende negoziali e stragiudiziali in ogni area geografica, tramite organizzazioni di professionisti sovranazionali e reti di imprese, BNI e W.I.L.L. world independent legal league.

Nel 2018 ha pubblicato il suo primo romanzo con protagonista l'Avvocato Bradac.

## Gianluca Morozzi

Gianluca Morozzi è nato a Bologna nel 1971. Ha esordito nel 2001 con *Despero* (Fernandel), al quale hanno fatto seguito 34 romanzi e più di duecentocinquanta racconti. Tra le sue uscite *Blackout*, (Guanda), dal quale è stato tratto il film omonimo.

Gli ultimi titoli sono la graphic novel *Il vangelo del coyote* (Mondadori) e i romanzi *Gli annientatori*, *Dracula ed io* (TEA), *L'ultima notte del carnevale estivo* (Bacchilega).

Dal 2010 è insegnante di scrittura creativa. Ha tenuto laboratori e workshop a Bologna, Cesena, Ravenna, Cento, Carpi, Cavriago, Ferrara, Parma.

È Presidente della Giuria dei Concorsi Letterari Nazionali di BookTribu e proprio da questo rapporto di amicizia ha preso vita il progetto di una Collana, **BLACK-OUT**, che prende il nome dal successo letterario con cui ha raggiunto il grande pubblico nel 2004: *Blackout*.

La sua attenzione nella valutazione e promozione di Autori esordienti prende corpo in questa nuova Collana che vuol fare emergere nuovi autori e autrici mantenendo fede all'impegno di BookTribu di rivelare il talento di scrittori emergenti.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)

Finito di stampare nel mese di novembre 2020 da Rotomail Italia S.p.A.